

“Macché amoralità La Costituzione è il nostro principio”

Intervista

CITTA' DEL VATICANO

Giorgio
 Tonini

“**Senatore Giorgio Tonini, lei è membro del coordinamento del Pd ed ex presidente della Federazione universitaria cattolica (Fuci). Da “cattolico adulto” si aspettava che il Vaticano divorziasse dall’ordinamento italiano perché “amorale e illogico”?**

«Una democrazia è un regime diverso da una società di tipo gerarchico. Il Parlamento produce norme in base al mutevole corso dell’opinione pubblica. Non ritengo si possa parlare di amoralità perché non è consentito fare leggi contro i principi etico-politici stabiliti dalla Costituzione. Per esempio, non sarebbero costituzionali e ammissibili leggi che autorizzassero il razzismo, la schiavitù e la violazione dei diritti umani fondamentali. In Italia vige una continua discussione politica, la visione

generale cambia a seconda che vinca il centrodestra o il centrosinistra, quindi mi sorprende la perentorietà della bocciatura. Senza contare che, se il legislatore italiano dovesse comportarsi come quello vaticano, ciò sarebbe incompatibile con la Costituzione e sanirebbe un conflitto insanabile».

Perché allora la Santa Sede prende le distanze?

«La legislazione di un moderno Paese democratico risponde a valori e principi troppo variegati per applicarsi automaticamente ad un contesto particolare come lo Stato vaticano, quindi è comprensibile che la Santa Sede si riservi di valutare caso per caso. Legittimamente vogliono stabilire in quali situazioni recepire una nostra norma e in quali no. Diverso sarebbe se quello della Santa Sede volesse essere un giudizio sommario e definitivo sul fatto che l’Italia fa leggi in modo sbagliato e amorale. Poi “amorale” è parola ambigua, non è immorale ma prescinde dalla morale, mentre la Costituzione, che presiede alla legislazione, non è neutra dal punto di vista morale. Anzi, i principi costituzionali sono una tavola di valori».

L’Italia legifera troppo, secondo il Vaticano...

«Qui è impossibile dar torto alla Santa

Sede se dice che abbiamo troppe leggi quando gli ultimi due governi hanno creato ministri “ad hoc” per disboscare la giungla legislativa (noi la Lanzilotta, il Pdl Calderoli). Non conosco la genesi di questa decisione del Vaticano, che però merita rispetto e approfondimento da parte soprattutto dell’associazionismo cattolico. Credo, però, che le riserve avanzate dalla Santa Sede per l’Italia possono valere per tutti gli attuali sistemi democratici. Anche l’Italia ha principi non negoziabili, tanto è vero che la Corte suprema giudica la congruità delle leggi con i principi costituzionali. Tutto il resto è oggetto di negoziato politico».

Leggi troppo poco cattoliche?

«Capisco che per il Vaticano non sono applicabili certi principi, però voglio sperare che non si tratti di un giudizio negativo su quanto legifera l’Italia. Una moderna democrazia e uno Stato teocratico regolato da una visione religiosa sono su piani inconciliabili, quindi certi automatismi del passato sono superati. Della tipicità dell’ordinamento vaticano è giusto che se ne dibatta nella Chiesa. Se il diritto positivo di una democrazia ha dentro troppo relativismo, allora è giusto che non recepiscano automaticamente le nostre norme». [GIA. GAL.]

